



## UNA NUOVA STAGIONE POLITICA PER UN PD DI NUOVO PROTAGONISTA NEL TERRITORIO

Le idee e l'identità di un partito al servizio della comunità e del territorio, protagonista di una politica trasparente che abbia al centro ambiente, lavoro e qualità della vita delle persone.

Programma di Francesco Ruscelli candidato alla Segreteria provinciale del PD della provincia di Arezzo

## CHI SONO

Mi chiamo Francesco Ruscelli, ho 45 anni e da 3 sono sposato con Federica. Dopo la maturità classica ho conseguito la laurea in Giurisprudenza all'Università di Firenze ed un dottorato in Scienza della Politica all'Istituto di Scienze Umane di Firenze, oggi incorporato nella Scuola Normale Superiore di Pisa.

Dopo l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, ho scelto, almeno per il momento, di non esercitarla perché ho assunto l'incarico di Amministratore Delegato e Direttore Nazionale della FIOPS - Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva [www.fiops.it](http://www.fiops.it)

La passione per la politica è arrivata ai tempi del liceo, dopo tangentopoli e gli assassini di Falcone e Borsellino. Negli anni ho rivestito vari incarichi sia politici che istituzionali. Sono stato Consigliere Comunale a Cavriglia e poi Consigliere e Assessore Provinciale. Dal 2014 non ho più incarichi istituzionali. Sono segretario Comunale del PD a Cavriglia, comune nel quale io e mia moglie abbiamo

scelto di vivere.

Mi candido a guidare il PD provinciale perché intendo **ridare autorevolezza, una nuova visione, un nuovo progetto e una moderna organizzazione** ad un partito che dopo le gravi sconfitte degli anni scorsi in troppi comuni, la perdita della Presidenza della Provincia e della rappresentanza parlamentare, rischia oggi la marginalità politica nel nostro territorio.

Il mio impegno è affinché il PD della provincia di Arezzo torni ad essere un protagonista della scena politica locale e le pagine che seguono sono la piattaforma politica che propongo. È una traccia aperta che riassume il senso del mio impegno politico e che chiedo sia arricchita da un confronto franco e costruttivo con tutti gli iscritti.

**Sono convinto che il futuro del Pd e quello del Paese siano due capitoli dello stesso libro. Da scrivere contemporaneamente e tutti insieme.**

Ecco, nelle pagine che seguono, le mie idee.



## SOMMARIO

**4.** Premessa

---

**5.** Un congresso, un segretario,  
un gruppo dirigente: le ragioni di un voto

---

**7.** Il contesto

**9.** L'identità

**11.** La visione

**12.** La cornice delle idee

---

**13.** L'azione

**15.** Il ruolo del partito e degli iscritti

**16.** Il ruolo del Coordinamento territoriale

**17.** Il valore del gruppo dirigente

**18.** L'inizio

## PREMESSA

**Il Partito Democratico deve tornare ad essere protagonista nel nostro territorio.** Il rischio di una sua emarginazione politica e culturale è un pericolo reale per il futuro di una comunità che ha diritto ad una visione del futuro diversa da quella che sta attuando la destra. I valori della democrazia, della solidarietà, della coesione sociale, del confronto culturale, della trasparenza e correttezza politica e amministrativa sono valori senza i quali non si costruisce alcun futuro.

Il congresso provinciale per eleggere il nuovo segretario e i nuovi organismi dirigenti sarà la prima tappa di questo percorso.

Stiamo lavorando per un partito a livello

provinciale in grado di leggere e interpretare quello che sta accadendo e in grado di riorganizzarsi, autofinanziarsi, comunicare in modo nuovo e **capace di tornare a dettare l'agenda politica nella nostra provincia con le proprie proposte.** Tutto questo in una logica di confronto e condivisione con l'intero sistema sociale che pone al centro della sua attività il valore della persona,

Stiamo lavorando per un partito che non si faccia imbrigliare nelle logiche autoreferenziali delle correnti ma si risollevi **con il contributo di tutti gli iscritti e di tutti i territori.**



## UN CONGRESSO, UN SEGRETARIO, UN GRUPPO DIRIGENTE: LE RAGIONI DI UN VOTO

Le analisi, le idee e le proposte contenute in questo documento sono destinate a chi è convinto che la politica sia essenziale per difendere e sviluppare il livello di civiltà che si è affermato in questo territorio. In particolare agli iscritti al PD che vorranno partecipare alla scelta del Coordinatore provinciale del partito, la persona alla quale verrà attribuito il compito di coordinare, nei prossimi anni, il lavoro di quanti, nei circoli e nelle varie forme di associazione, sono a contatto con le persone e di coloro che svolgono funzioni di rappresentanza istituzionale su mandato dei cittadini.

Queste riflessioni delineano un **programma di attività** – e, logicamente, **i principi generali** che lo ispirano – che svolgerà il nuovo segretario provinciale del PD della nostra provincia e vogliono anche essere il contributo a quanto insieme si farà dopo aver vissuto una competizione franca e leale sul merito delle proposte.

In primo luogo dobbiamo tornare a considerare il ruolo di Segretario come quello di chi attua il coordinamento dei comportamenti politici e amministrativi di coloro che hanno aderito al



“LE IDEE E LE PROPOSTE CONTENUTE IN QUESTO DOCUMENTO SONO DESTINATE A CHI È CONVINTO CHE LA POLITICA SIA ESSENZIALE PER DIFENDERE E SVILUPPARE IL LIVELLO DI CIVILTÀ”

PD nella nostra provincia. Un compito che sarà svolto sulla base di un indirizzo politico generale indicato dall'Assemblea provinciale e (più nel dettaglio) della Direzione provinciale e attraverso un ruolo esecutivo ed operativo di una **Segreteria provinciale rappresentativa dei vari territori e delle diverse sensibilità**.

Pensiamo che il PD debba svolgere principalmente la funzione di collegamento tra le presenze diversamente organizzate nella società (circoli, associazioni, sindacati, movimenti) e le persone che elette nelle istituzioni, acquisito il consenso degli elettori, hanno il compito di trasformare quelle domande in politiche pubbliche.

A livello provinciale, al partito compete un altro compito essenziale e cioè quello di **coordinamento con il livello regionale e nazionale**: rappresentare al centro le nostre visioni e le nostre esigenze e riportare nel territorio le scelte compiute. L'area entro la quale il coordinamento provinciale può svolgere la sua funzione si può delineare, da un lato, verso la periferia del sistema, nel garantire l'autonomia e la capacità di contribuire alla elaborazione e alla definizione delle scelte dei livelli comunali e sovracomunali, dall'altro lato verso il centro, nel rappresentare e tutelare il nostro punto di vista e le nostre posizioni politiche verso il livello regionale e nazionale.

## IL CONTESTO

Il voto delle europee ha testimoniato che **il Pd è uscito dall'angolo**, determinando un nuovo e più forte punto di ripartenza. Segno che una parte del paese è disponibile a cercare vie razionali di uscita dalla crisi con la salvaguardia di valori etici e morali irrinunciabili

Ma c'è anche una parte del Paese che il Pd fatica a riconoscere e interpretare. Da questo punto di vista è anche necessario sottolineare come quasi la metà del Paese non si sia recata alle urne.

Quello per il Parlamento europeo è probabilmente il voto che meglio esprime il sentimento degli elettori. Non è un caso che il contemporaneo voto amministrativo, dove contano candidati e risposte ai problemi delle persone, ha parzialmente corretto il voto europeo.

Rimane il dato di fatto alla base del successo leghista: un paese spaventato e incattivito dalla crisi economica, dalla mancanza di certezze e di prospettive, dal progressivo asserragliamento in difesa di quanto fino ad oggi conquistato. Il vicino di casa con gli stessi problemi e gli stessi disagi non è un compagno di strada ma un competitor. Se poi ha un altro colore di pelle, un'altra religione



o un'altra lingua può diventare un vero e proprio nemico.

La Lega è stata capace di interpretare, al meglio e con chiarezza, questi sentimenti. Il M5S ha confermato che una formazione che nasce dalla protesta, va in crisi al momento di governare. Non solo: si ha la conferma che i cicli politici sono ormai estremamente brevi per non dire frenetici.

Il Pd ha recuperato, probabilmente ben oltre le speranze. Un elemento di riflessione potrebbe quindi essere quello non solo della necessità di costruire visioni unitarie ma dall'obbligo di farlo **partendo dalle alleanze sociali e non da quelle partitiche. Quindi dalle persone e dalle loro aggregazioni spontanee** più che da partiti nei confronti dei quali (dati Censis) ha fiducia una percentuale molto bassa degli italiani.

Il voto europeo come i risultati delle primarie Pd. rendono necessarie azioni concrete da parte del partito aretino. Chi si è recato alle urne non

“UNA NUOVA AGENDA POLITICA  
SULLA QUALE AGGREGARE NON SOLO I  
SOGGETTI POLITICI MA SOPRATTUTTO  
QUELLI SOCIALI

”

ha voluto, probabilmente, fare semplice atto di testimonianza ma ha formulato una richiesta di azione e, altrettanto probabilmente ma in quantità minore, ha dimostrato disponibilità a nuove forme di partecipazione politica. **Le disponibilità manifestate non possono essere lasciate cadere nel vuoto.** Occorre una “risposta” che confermi la volontà di dialogo e di rinnovata presenza del Pd nella realtà locale. La risposta non può essere una semplice e superficiale attività di comunicazione ma deve concretizzarsi nella definizione di **una nuova agenda politica sulla quale aggregare non solo i soggetti politici ma soprattutto quelli sociali.**



## L'IDENTITÀ

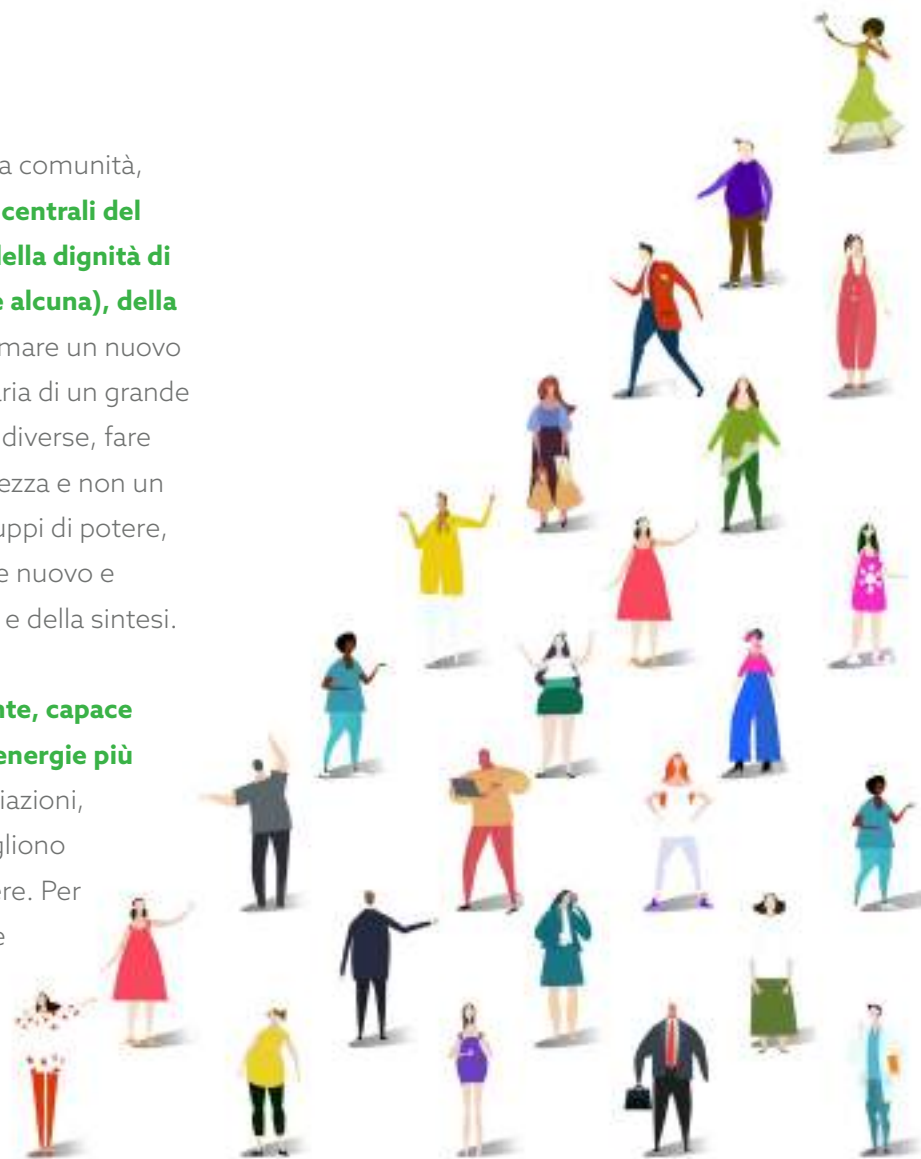
Abbiamo bisogno di un partito radicalmente diverso da quello che abbiamo conosciuto. Non si tratta solo di una questione organizzativa: serve una nuova forma partito per ritrovare la ragione stessa della nostra esistenza. **Anche nel partito, abbiamo bisogno di mettere prima le persone.**

E per farlo sono necessari studio, analisi, confronto, creatività, capacità progettuale, forza organizzativa, risorse economiche. E sono necessari atteggiamenti positivi nei confronti delle persone: disponibilità reale all'ascolto, umiltà, capacità di sintesi che tengano conto delle diverse sensibilità. Non serve un generico spostamento del Pd "più a sinistra", una manovra tattica o una nuova geometria delle alleanze.

**Serve una ricollocazione politica e sociale, ideale e programmatica, dei democratici e dei progressisti italiani.** È necessario rendere chiara la nostra funzione per un miglioramento

del benessere delle persone e della comunità, per dare risposte concrete ai **temi centrali del lavoro, della salute, del rispetto della dignità di tutte le persone (senza eccezione alcuna), della coesione sociale.** Dobbiamo affermare un nuovo Pd, recuperare l'ispirazione originaria di un grande incontro tra culture ed esperienze diverse, fare del pluralismo delle idee una ricchezza e non un mero giustapporsi di correnti e gruppi di potere, articolare in modo completamente nuovo e originale i luoghi della discussione e della sintesi.

**Un Pd orgoglioso ma non arrogante, capace di dialogare e relazionarsi con le energie più vive della società:** comitati, associazioni, esperienze civiche, gruppi che vogliono partecipare, farsi ascoltare, decidere. Per far questo è necessario recuperare una strategia organizzativa che metta **i circoli al centro.**



Circoli che devono essere quanto di più lontano possibile da luoghi di mera formulazione del consenso, ma ponti verso quartieri, periferie e frazioni. **Luoghi di confronto, analisi e azione politica.** Luoghi di riferimento per le persone e di decisione sulle scelte del partito. Ci sono parole che meglio di altre possono sintetizzare l'identità del Pd alla quale stiamo lavorando. Le riassumiamo specificando che sono soltanto alcune tra le molte possibili.



**CONDIVISIONE:** Non ci limitiamo al passivo ascolto ma abbiamo idee da proporre e suggerimenti da accogliere. La logica è quella di creare una sintesi tra i bisogni e i sogni della persone e la nostra identità di partito.



**TENEREZZA:** siamo una comunità di persone che mette la persona al centro. Nessuno sta in un angolo, nessuno è emarginato, nessuno manipola nessuno. Tentiamo di costruire soluzioni per tutti nel rispetto di tutti. Il linguaggio usato, sia nelle relazioni dirette che on line, è doverosamente conseguente. La parola tenerezza è la sintesi del rispetto e del farsi carico dell'altro con affetto.



**COMPETENZA:** non improvvisiamo ma studiamo. Non diamo la risposta che la gente si attende ma la risposta possibilmente giusta. La selezione e la gararchizzazione dei problemi nonché le possibili risposte non sono in funzione dell'acquisizione del consenso ma della risoluzione dei problemi.



**VISIONE:** non viviamo alla giornata. O meglio alla campagna elettorale: dall'una all'altra. Abbiamo una strategia di lungo periodo e su questa base selezioniamo le nostre idee sul futuro di Arezzo e della sua comunità.



**CAPACITÀ:** tentiamo di valorizzare le persone migliori, in una prospettiva di rinnovamento e creazione di classe dirigente espressione della comunità e non dei luoghi riservati della politica tradizionale. La logica delle selezione della classe dirigente non deve essere la fedeltà al leader di turno ma la capacità progettuale e quella di attivare e mantenere legami con il territorio e la comunità locale nelle sue espressioni.

## LA VISIONE

Stiamo vivendo un vero e proprio passaggio d'epoca. Non spetta a questa riflessione descriverne le caratteristiche che sono ormai accettate da molti economisti e analisti della società. A noi basta richiamarle sinteticamente.

A chi guarda questo tema dal punto di vista della politica, cioè della trasformazione di problemi sociali in decisioni pubbliche, questo significa che **cambiare non è un optional ma una necessità vitale**. Cambiare conviene a tutti, alla stessa stabilità delle istituzioni e alla difesa dei livelli di civilizzazione raggiunti. **L'unico modo di difendere le conquiste ottenute nelle nostre comunità è cambiare.**

Smettiamola di pensare a discussioni, conflitti, incomprensioni che rappresentano battaglie interne e chiuse. Se non si cambiasse non

sarebbe un errore, sarebbe diabolico. E' ora di un riformismo forte che raccolga tutti gli stimoli che sono venuti dal dibattito interno ma anche da quelli esterni e dalle indicazioni degli elettori. Non possiamo nasconderci che gli elettori astenendosi o votando altre liste e candidati hanno inviato precisi segnali di insoddisfazione verso il modo in cui si sono organizzati i poteri e i rapporti tra istituzioni e cittadini anche nelle nostre comunità e nella nostra regione.

**Partiamo quindi dai problemi che vivono le persone e attrezziamo le istituzioni della rappresentanza e quindi anche il PD ai nuovi compiti.** Vi sono alcuni aspetti della crisi che tracciano il senso del cambiamento che dobbiamo rendere operativo con decisioni coraggiose, anche in Toscana.

### I tratti essenziali della crisi:

- alle nuove domande sociali non si potrà rispondere con maggiore spesa pubblica.
- per difendere lo **stato sociale** bisogna avere coraggio e forza di cambiarlo: la linea di sviluppo deve essere qualità a costi inferiori attraverso la responsabilizzazione delle persone, ridefinendo bisogni e diritti
- bisogna rilanciare le **attività produttive** e il lavoro puntando a fare della Toscana un luogo che attrae imprese competitive perché è un luogo dove è bello vivere.

## LA CORNICE DELLE IDEE

Vogliamo costruire un programma per la realtà provinciale aretina attraverso il confronto con tutti i soggetti interessati. Con la massima apertura ma anche con la massima chiarezza. Sarà **un programma che dovrà essere coerente con la nostra identità politica**: la condivisione di un progetto è essenziale, l'accettazione puramente rituale di idee diverse è deleteria. Per questo indichiamo, in questo documento, solo le quattro grandi aree di discussione che riteniamo essenziali.

**SVILUPPO SOSTENIBILE.** Sono i temi ambientali. Iniziative relative alla trasformazioni climatiche. No al consumo di suolo, sì al riuso. Manutenzione e ristrutturazione. Chiusura al traffico e sviluppo mobilità elettrica. Efficientamento energetico degli immobili. Educazione ambientale ed energetica.



**ECONOMIA CIVILE.** Rappresenta la scelta generale di riferimento. Con gli altri soggetti della società vanno immaginate proposte specifiche per il territorio aretino. Centralità del lavoro, della sua diffusione, qualità e sicurezza. Spazio alle nuove iniziative, nessuna illusione sulla replicabilità di vecchi modelli.

### **POLITICHE DI SALUTE E SOLIDARIETÀ.**

Reale priorità della spesa pubblica. Ospedale e territorio. Salute mentale. Politiche per gli anziani. Sostegno alle famiglie. Ridiscussione dei LEA. Creazione e moltiplicazione dei luoghi di socialità, ad iniziare dai Cas (con aperture al territorio e ulteriore qualificazione delle attività) e da strutture dedicate alle sedi e alle attività del volontariato.

**CREATIVITÀ E CULTURA** Non solo realizzazione di eventi ma soprattutto delle condizioni utili a far emergere la creatività, in modo particolare dei giovani. La valorizzazione, turistica ambientale e culturale, del territorio si deve accompagnare a politiche che consentano il passaggio, per chi ne ha le capacità, da fruitore a produttore di contenuti culturali.

## L'AZIONE

Entro due mesi dall'elezione, il Segretario provinciale proporrà l'approvazione formale da parte di tutti gli organismi di direzione del partito di **un programma di attività** per l'anno seguente, la cui implementazione verrà verificata e aggiornata ogni anno in occasione della ripresa autunnale delle attività.

Tutte le organizzazioni di partito, tutti gli iscritti, ma anche i cittadini saranno così messi in grado di verificare la corrispondenza tra affermazioni e azioni.

**Ogni anno il Coordinamento Provinciale preparerà e diffonderà la rendicontazione della propria attività** e solleciterà tutte le organizzazioni che fanno riferimento al Partito a fare altrettanto.

Abbiamo imparato, anche nelle esperienze dei nostri amministratori, che non è sufficiente lasciare che i cittadini che lo vogliono possano

informarsi, ma che bisogna assumere un atteggiamento proattivo verso lo sviluppo della loro partecipazione ad azioni di verifica e controllo.

**Il recupero della fiducia tra cittadini, amministratori e partiti va ricostruito**

e forse richiederà il doppio degli anni che ci sono voluti a logorarlo e avrà bisogno di mettere in campo comportamenti coerenti con decisione e pazienza. Ci ispireremo comunque al principio che non sono gli altri che non ci capiscono ma noi che non siamo in grado di avere un progetto sufficiente chiaro e le capacità per comunicarlo in modo adeguato.

**La distanza tra politica, istituzioni e cittadini è aumentata.** Anche da



noi vi è un'insoddisfazione diffusa verso coloro che vengono ritenuti "il palazzo", coloro che appaiono, a torto o ragione, parte di un sistema di potere che agisce con logiche lontane dalla vita di tutti i giorni ma soprattutto un sistema che non è più in grado di garantire quello che ci si aspetta. C'è una sensazione diffusa nei nostri cittadini di delusione, di preoccupazione, che ha sicuramente contribuito al verificarsi delle numerose sconfitte elettorali di questi ultimi anni: da Arezzo a Sansepolcro, Montevarchi, Castiglion Fiorentino, Bibbiena e Cortona e che fanno sì che dopo decenni di governo delle forze democratiche, progressiste e cattoliche che si riconoscono nel centro sinistra, oggi, con l'eccezione di San Giovanni Valdarno, la destra governa tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti del nostro territorio, esprime la presidenza della Provincia ed il PD non ha più un parlamentare aretino.

*Come possiamo reagire e rispondere a questa evidente domanda di cambiamento che è venuta dai cittadini di molte parti del nostro territorio? Dobbiamo proporci innanzitutto l'obiettivo di **riannodare il patto di fiducia civile che ha caratterizzato per decenni il nostro territorio.***

Serve riuscire a saldare un nuovo patto di fiducia, arrivare pazientemente ad ottenere una nuova delega fiduciaria dagli elettori ai rappresentanti che ci permetta di ritrovare la credibilità tra i cittadini attraverso una capacità di analisi della società aretina in cui viviamo ed attraverso la messa in campo di nuova proposta politica. Per arrivare a questo risultato dovremo avere la capacità di vivere in modo "fisiologico e non patologico" anche il nostro dibattito interno. Un dibattito giustificato ampiamente dalla complessità dei problemi da affrontare e dalla difficoltà delle sfide che abbiamo davanti ma ingiustificato se si concentrerà prevalentemente su logiche correntizie, personalismi e tentativi di mantenere rendite di posizione.

**Le aree politiche rappresentano delle sensibilità che possono arricchire culturalmente il partito ma non potranno e non dovranno mai sostituire i nostri circoli, i nostri coordinamenti comunali e di vallata e il ruolo dei rispettivi segretari.**

Tutto il gruppo dirigente del Partito Democratico provinciale ha una grande e collettiva responsabilità di fronte a sé: fare in modo che il confronto, per quanto duro, persegua uno scopo



positivo e trovare le soluzioni più efficaci per rafforzare l'organizzazione.

**Il nuovo patto di fiducia passa da e si sostanzia in proposte di politiche che riguardino la quotidianità, la vita delle persone.**

La lunga crisi di questi anni ci ha spinto a ridefinire bisogni, diritti e nuove responsabilità individuali. La crisi della finanza pubblica ci ha costretti a un passo indietro e rischiamo di lasciare soli quelli che hanno più bisogno. Non basteranno la sobrietà dei politici, amministratori prima di tutto, e la trasparenza delle decisioni pubbliche a dissolvere i dubbi sull'abuso di posizioni dominanti a tutti i livelli. Ci vorrà anche una capacità nuova di garantire, cioè difendere e tutelare, le qualità sociali e civili in una condizione di risorse non solo scarse ma decrescenti. Bisogna avanzare un progetto politico che sostenga la ragionevole speranza di potercela fare. Dobbiamo realizzare più qualità sociale con meno risorse finanziarie!

**Questo è il compito del PD.**

## IL RUOLO DEL PARTITO E DEGLI ISCRITTI

Il rilancio della funzione del partito e degli iscritti, che noi vediamo come **"ponti" capaci di costruire un rapporto con la società**, verrà ricercato dando loro nuove funzioni e nuova attenzione: essere iscritti al PD dovrà significare non solo avere dei diritti verso l'organizzazione ma soprattutto avere maggiore possibilità di venire ascoltati e di essere protagonisti delle decisioni. Essere insomma orgogliosi di rappresentare il legame essenziale tra partito e società. E in questo senso dobbiamo considerare essenziale il contributo che tanti volontari hanno dato alla realizzazione delle primarie che sino ad oggi, anche se in maniera a volte confusa, hanno rappresentato la grande differenza tra il PD e gli altri partiti.

Il PD dovrà saper interpretare e rappresentare quella parte di società che ha già saputo reagire

positivamente alla crisi dando vita a esperienze sociali, amministrative e imprenditoriali positive. Spesso queste esperienze innovative sono poco conosciute, fanno fatica ad essere riconosciute. Dobbiamo essere noi a farle emergere e a valorizzarle.

Il PD, con la sua presenza capillare, nella società aretina deve avere la **capacità di ascoltare quelli che vengono giudicati segnali deboli** e aiutarli a diventare forti, tanto forti da diventare parte di un grande progetto di cambiamento in grado di contrastare la crisi anche morale, nella quale

il centro destra sta facendo precipitare molte istituzioni locali, a partire dal comune di Arezzo. Porsi all'ascolto della società civile, ascoltare i segnali che da essa provengono e trasformarli in un nuovo progetto politico e di governo è la sfida inedita dei prossimi anni. Di fronte ai tagli e alle minori risorse abbiamo il dovere di dare risposte, avanzare **un grande progetto di cambiamento fatto di pratiche concrete per ridare la certezza di farcela**. E questo lo si costruisce solo rendendo i cittadini e le nostre associazioni protagonisti di un impegno inedito, difficile, ma proprio per questo esaltante.



## IL RUOLO DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE

Il coordinamento territoriale del partito dovrà essere soprattutto il luogo del coordinamento e della valorizzazione delle attività e delle presenze sul territorio e della capacità di rappresentarle ai vari livelli. **Esso svolgerà la propria funzione di indirizzo più come capacità di mediazione e supporto che come imposizione verticistica** (del tutto inadatta al tempo che viviamo).

Il primo compito è quindi quello di costruire una visione condivisa del momento politico e sociale che stiamo vivendo e l'individuazione delle direttrici lungo le quali sviluppare il nostro nuovo progetto politico e di governo locale.

Il secondo compito consiste nel **promuovere un'azione di leadership che non sia individuale ma condivisa** da un gruppo motivato e sempre più ampio. Il governo dei processi economici e sociali non è solo questione di decisioni formali che si assumono ai vari livelli delle istituzioni



ma è un complesso sistema di interazione tra i vari soggetti che a diverso titolo agiscono nella società e prendono decisioni ogni giorno non solo quando si vota o si delibera in giunta o in consiglio: perseguire obiettivi comuni significa anche connettere, dialogare, condividere tra attori economici, sociali e istituzionali. È questo il complicato meccanismo che ci ha spinto a cercare una nuova parola, appunto la governance, che arricchisse il concetto di government. Infine, ecco il terzo compito. è necessario **attrezzare la nostra organizzazione per far funzionare meglio le relazioni a livello locale** sia in termini di rapporti con le istituzioni della

rappresentanza del governo locale, sia anche come flusso costante di relazioni con i cittadini. Un flusso che non può esaurirsi nel processo elettorale: elezioni degli amministratori e nomina delle giunte e degli incarichi in società, Unioni, Consorzi etc... Quindi elaborazione e coordinamento per mettere a regime **un partito utile alla società aretina e alla democrazia locale** (non solo ai suoi esponenti o dirigenti) perché capace di organizzare la selezione delle risorse migliori (idee e persone) della società per portarle al governo, umile perché capace di ascoltare, efficace perché consolida il tessuto democratico non disperdendo le esperienze di coloro che hanno svolto - o svolgono - il ruolo di amministratori.



## IL VALORE DEL GRUPPO DIRIGENTE

Il PD capace di rispondere alle nuove domande di coinvolgimento nelle decisioni e le nuove opportunità offerte dalle tecnologie resta un partito saldamente ancorato ad una visione rappresentativa della democrazia. Per questo deve proporsi di consolidare l'esistenza di un gruppo dirigente adatto alle sfide del nostro tempo. **Il PD non può essere solo il luogo e lo strumento dell'ascesa alle cariche pubbliche, deve proporsi l'obiettivo di sviluppare competenze maturate con l'esperienza, il ricambio, la competizione per fare emergere i più bravi e meritevoli.** Non è pensabile che chi ha acquisito competenze venga messo da parte senza chiedergli e offrirgli l'opportunità di continuare a dare il contributo che può dare e che si sente di dare.

Nella società si presenta un duplice problema: da un lato la rimozione dei tappi e degli impedimenti che tengono **i giovani** ai margini del lavoro e

della società, dall'altro quello della valorizzazione del patrimonio rappresentato da una **popolazione matura** sempre più numerosa ma sempre più disponibile a dare un proprio contributo per continuare a sentirsi parte della sua comunità.

Questo ci porta a dire che l'obiettivo principale del nostro impegno non sarà solo quello di **far saltare tutte le incrostazioni burocratiche** o di potere che rallentano il rinnovamento, ma anche quello di utilizzare nel partito le esperienze che si sono formate nelle attività di governo ai vari livelli per dare continuità e capillarità alla presenza dell'impegno politico.

Dobbiamo **interpretare il rinnovamento come capacità di rispondere a una società che**



**cambia** e non con l'ormai superato mantra giovanilistico che spesso ha nascosto solo il desiderio di affermarsi e sostituire chi c'era prima. Detto questo abbiamo anche la necessità di formare e promuovere un nuovo gruppo dirigente.

Nel PD va avviato un profondo ripensamento del modo di stare nella società, di garantire il legame tra cittadini e istituzioni.

Dobbiamo dare avvio a un cambiamento profondo dei meccanismi e non solo ad una loro riverniciatura. Se i tubi perdono bisogna cambiarli non solo riverniciarli.

## L'INIZIO

Ascoltare i segnali della società. **I prossimi anni saranno quelli da dedicare alla ridefinizione del modo di stare nella società aretina e toscana**

di un partito provinciale leggero ma diffuso e essenziale alla comunità e al governo locale.

Il primo compito sarà **“strutturare l’ascolto”** sviluppare forme di organizzazione proiettate a recepire i segnali deboli

Sviluppare politiche pubbliche efficaci e condivise. Il secondo compito del partito sarà quello di promuovere – a tutti i livelli - **lo sviluppo di forme di coordinamento e di elaborazione** che aiutino coloro che sono impegnati nella governance locale (Enti, istituzioni, sindacato, associazioni del volontariato, movimenti) a trasformare le diverse e spesso contrastanti domande che provengono dalla società in politiche sostenute da un consenso non solo sufficiente ma il più ampio possibile.

### GOVERNARE.

Il PD è nato per assicurare alla società italiana un governo efficace e stabile che basi la sua forza su un rapporto stretto con i cittadini. Dovremo valorizzare di più le persone che si sono misurate con il consenso dei cittadini, per questo nel nuovo PD provinciale dovranno avere un ruolo significativo i sindaci e gli eletti.

### APERTO E AUTONOMO DALLE ISTITUZIONI.

Ma il partito dovrà anche saper sviluppare la funzione di controllo e verifica per impedire il consolidamento di posizioni di rendita burocratizzate e autoreferenziali. Un partito vivo capace di mettere in atto una propria autonomia

dalle istituzioni e una funzione di collaborazione competitiva.

Gli eletti, sindaci in primo luogo, dovranno riconoscere il ruolo dei circoli e dell’organizzazione nella costruzione del consenso elettorale indispensabile; ma circoli e articolazioni diverse della presenza sul territorio dovranno essere consapevoli che senza un rapporto positivo con chi amministra e governa le proteste non diventano proposte e le proposte non diventano decisioni. In conclusione pensiamo ad un partito vivo fatto da tante presenze differenziate sul territorio articolato **in circoli e altre forme associative** che si incontrano nei momenti di scelta qualificanti.

